



MEDREPORT
OTTOBRE 2021

Cosa ci dicono i numeri

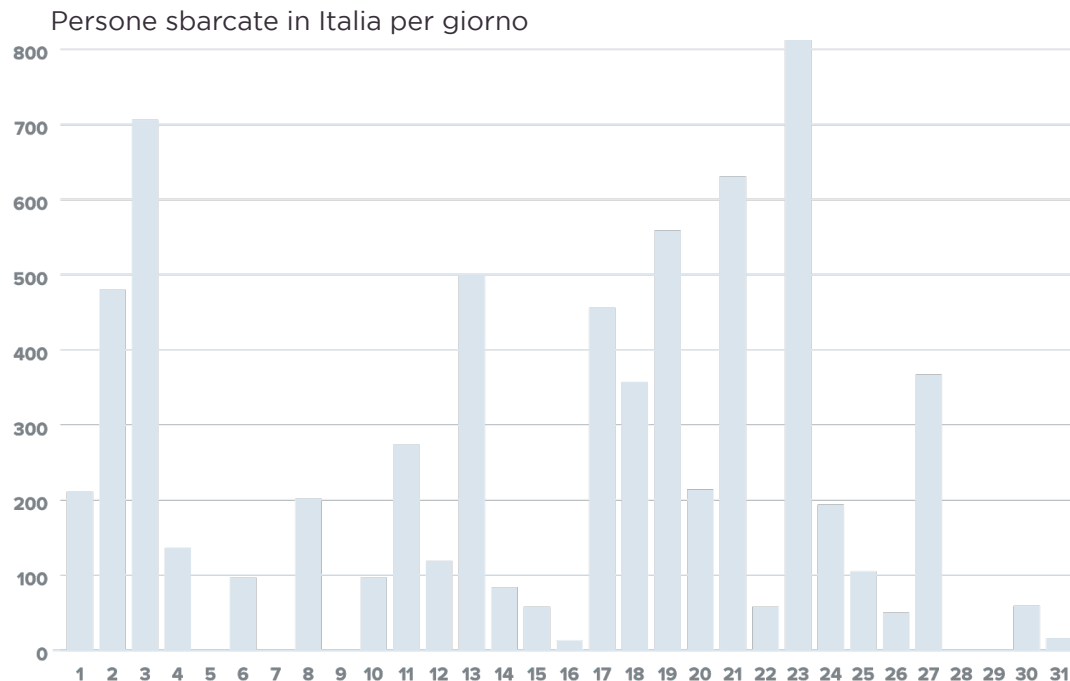
Nel mese di ottobre il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 7.108.

Dall'inizio di quest'anno il numero di persone arrivate in Italia è pari a 53.399.

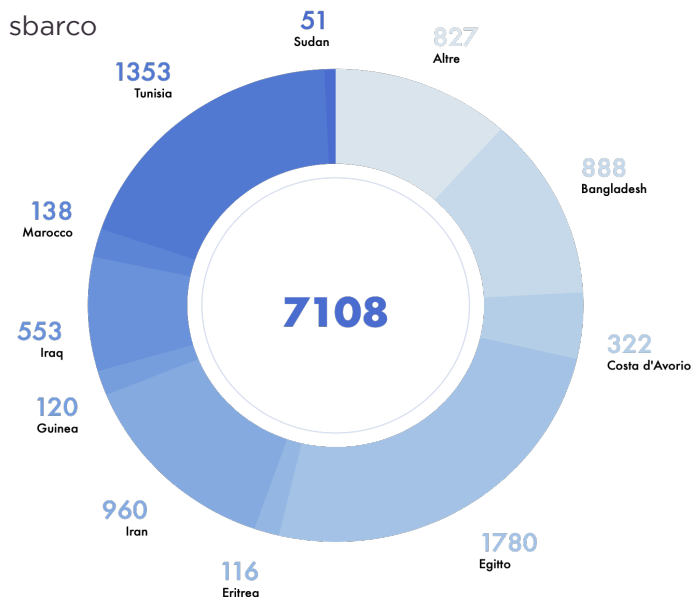
Oltre mille persone sono state tratte in salvo grazie al soccorso delle navi civili. Oltre milleottocento persone, invece, sono riuscite a raggiungere l'isola di Lampedusa in autonomia. In questo mese sono continuati anche i respingimenti illegali ad opera della cosiddetta Guardia costiera libica: oltre millesettecento persone intercettate e respinte in Libia.

Questo mese, inoltre, la Procura della Repubblica di Agrigento ha chiesto al competente G.I.P. il completo proscioglimento da ogni accusa del Comandante della nave Mare Jonio e del Capomissione di Mediterranea Saving Humans per il soccorso effettuato il 9 maggio 2019. Ancora una volta viene chiesta l'archiviazione per l'assurda accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ma c'è di più: per la Procura di Agrigento la cosiddetta Guardia costiera libica, finanziata dal Governo italiano, non può soccorrere nessuno, perché in realtà cattura e deporta.

Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del 31 ottobre 2021.



Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco



«Il salvataggio non può essere criminalizzato, è un obbligo»

La Procura della Repubblica di Agrigento ha chiesto al competente G.I.P. il completo proscioglimento da ogni accusa del Comandante della nave Mare Jonio e del Capomissione di Mediterranean Saving Humans per il soccorso effettuato il 9 maggio 2019. Si procede perciò verso l'archiviazione per il capitano Massimiliano Napolitano e il coordinatore ed armatore Beppe Caccia, che erano da due anni e mezzo indagati per reati quali il “favoreggiamento aggravato dell’immigrazione clandestina” e due violazioni del Codice della Navigazione. C’è di più: per la Procura di Agrigento la cosiddetta Guardia costiera libica, finanziata dal nostro Governo, non può soccorrere nessuno, perché in realtà cattura e deporta. E vengono spazzati via i vergognosi tentativi di bloccare le navi del soccorso civile con pretesti amministrativi, sulla base di norme che «nella legislazione italiana non esistono». Si tratta di punti di straordinario rilievo che confermano la piena legittimità dell’operato delle organizzazioni e delle navi della flotta civile impegnata nel Mediterraneo centrale.



«Aiutiamo i rifugiati in Libia, sento le loro grida»

Papa Francesco, al termine dell’Angelus della penultima domenica di ottobre, denuncia ancor una volta le condizioni disumane in cui versano migliaia di rifugiati e richiedenti asilo in Libia. Inoltre, il Pontefice ha anche lanciato un appello alla comunità internazionale per trovare le soluzioni comuni necessarie al fine di assicurare il soccorso delle vite in mare e garantire percorsi regolari di migrazione e accesso alle procedure di asilo. Papa Francesco ha anche chiesto di porre fine al respingimento dei migranti verso Paesi non sicuri. Le sue parole sono arrivate a poche ore dagli avvistamenti, avvenuti la stessa mattina, di due imbarcazioni alla deriva nel Mediterraneo centrale. Tutti in fuga dalla Libia: è proprio la situazione nel Paese nordafricano a destare tante preoccupazioni, per la presenza lì di “veri lager” in cui sono rinchiusi i rifugiati che vengono riportati dal mare.

OTTOBRE 2021





VENERDÌ 1 OTTOBRE

La cosiddetta Guardia costiera libica, in due distinte operazioni, intercetta 103 persone che tentavano di attraversare il Mediterraneo fuggendo dal territorio libico. Nelle operazioni, sono stati rinvenuti anche due cadaveri: il primo apparteneva a una donna, il secondo a un bambino. Tutte sono state portate nei centri di detenzione presenti nella città di Zawiya.

La Mezzaluna Rossa libica recupera un corpo senza vita al largo di Sorman, città sulla costa mediterranea della Libia, nella regione della Tripolitania. Il corpo è appartenuto a una donna e non si conoscono le cause del suo annegamento.

Medici Senza Frontiere riprende la sua attività di assistenza sanitaria all'interno dei centri di detenzione di Al-Mabani, di Abu Salim e di Shara Zawiya, nella città di Tripoli. Le attività erano state interrotte nel mese di giugno, a causa dei ripetuti e intollerabili episodi di violenza contro migranti e rifugiati e, altresì, a causa dei rischi per lo staff medico. La ripresa è avvenuta dopo ripetute interlocuzioni tra MSF e il Dipartimento libico finalizzato a combattere l'immigrazione illegale (DCIM), il quale ha fornito rassicurazioni sul rispetto delle condizioni di base che sono necessarie per svolgere le attività in sicurezza e in linea con l'etica medica e i principi umanitari. MSF ha comunicato di aver accolto con favore le nuove rassicurazioni delle autorità libiche. Al contempo, però, continua a chiedere che il sistema di detenzione arbitraria e indefinita in Libia finisca, tramite la liberazione dei migranti dai centri di detenzione e, altresì, la garanzia che queste persone ricevano adeguati servizi di protezione e assistenza.



Sea Watch / Twitter

SABATO 2 OTTOBRE

Alarm Phone lancia l'urgente richiesta di soccorso per circa 70 persone a bordo di un'imbarcazione in distress nel Mediterraneo centrale. L'avvistamento è avvenuto ad opera del velivolo Seabird. Le autorità non hanno confermato alcuna informazione, ma è probabile che tutte le persone siano giunte in salvo nell'isola di Lampedusa grazie alla nave Asso29.

Da oltre 4 giorni una barca con 70 persone a bordo risulta dispersa. L'imbarcazione era partita dalla città libica di Homs e, poco dopo, è stata lanciata la richiesta di soccorso ad Alarm Phone. Si sono persi i contatti quando l'imbarcazione era giunta in area Sar maltese, a 11 miglia dalle acque italiane. Non c'è alcuna conferma del loro soccorso o arrivo. Come possono accadere episodi simili? Si tratta di un nuovo respingimento?

L'ufficio libico dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati informa che, nella giornata, 89 persone, tra cui 8 donne e 3 bambine, sono state portate nella città di Tripoli a bordo di un'imbarcazione. Nell'intervento, sono stati recuperati anche due corpi senza vita. Si ha conferma di oltre 40 dispersi. Nelle stesse ore, la cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 43 persone, tra cui 6 donne e 2 bambine. A tutte è stato impedito di tentare di attraversare il Mediterraneo per sfuggire all'orrore libico. I militari libici hanno portato tutte le persone intercettate nei centri di detenzione presenti nella città di Tripoli.



DOMENICA 3 OTTOBRE

Alarm Phone lancia l'urgente richiesta di soccorso per 49 persone in pericolo nell'area Sar di competenza maltese. Le persone, in fuga dalla Libia, sono in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione sovraffollata. A distanza di oltre 16 ore dal primo allarme, non vi è stato alcun intervento. Poco dopo, si è perso ogni contatto. Si spera che le persone siano riuscite a essere salvate.

Un grande intercettamento ad opera della motovedetta Zawiya della cosiddetta Guardia costiera libica: 405 persone, le quali si trovavano a bordo di una grande imbarcazione di legno. A bordo, anche 7 donne e 3 bambine. Tutte sono state portate nei centri di detenzione presenti nella città di Zawiya. Nella stessa giornata, un altro intercettamento è avvenuto ad opera della motovedetta Sabratha, la quale ha interrotto il tentativo di attraversare il Mediterraneo di 56 persone, tra cui 2 donne e 3 bambine. Queste sono state portate nei centri di detenzione presenti nella città di Tripoli.



Sea Watch / Twitter

MARTEDÌ 5 OTTOBRE /1

31 persone, tra cui 12 minorenni che hanno un'età inferiore ai 12 anni, sono in pericolo nelle vicinanze della piattaforma petrolifera di Bouri, a 75 miglia nautiche a nord della Libia. Successivamente, raggiunte dalla cosiddetta Guardia costiera libica, vi è stato un ennesimo respingimento.

La Mezzaluna Rossa libica recupera 2 corpi senza vita al largo della città costiera di Sorman. A distanza di pochi chilometri, la stessa organizzazione recupera altri corpi senza vita: 17 cadaveri. Si ignorano le cause che hanno portato alla loro morte per annegamento.

Il velivolo Seabird avvista un gommone con circa 60 persone nella zona di ricerca e soccorso di competenza maltese. Il tempo continua a peggiorare e il rischio di un naufragio è sempre più alto. L'intervento è avvenuto soltanto l'indomani ad opera della Guardia costiera italiana, la quale ha portato tutte le naufraghe in salvo.



Resqship / Twitter

MARTEDÌ 5 OTTOBRE /2

La nave di monitoraggio Nadir torna nel Mediterraneo centrale per riprendere le sue attività di ricerca. Dopo pochissime ore, durante la sera, nell'area Sar di competenza maltese, l'equipaggio avvista un'imbarcazione di legno con a bordo circa 39 persone, fortemente sovraffollata e incapace di manovrare. Una donna svenuta e un bambino sono stati immediatamente evacuati a bordo della Nadir, così da ricevere una prima assistenza sanitaria. L'MRCC di Malta ha rifiutato ogni soccorso nonostante le ripetute richieste. Con un grande impegno, l'equipaggio di Nadir è riuscito a far salire a bordo tutta la naufraghe. Soltanto l'indomani, le autorità hanno indicato all'equipaggio di poter sbarcare in sicurezza nell'isola di Lampedusa.

Il Parlamento bielorusso approva una legge che sospende l'accordo di riammissione degli immigrati irregolari che erano entrati negli Stati membri dell'Unione europea dal territorio bielorusso. Sarebbe questa la risposta alle sanzioni dell'Ue contro la Bielorussia in seguito alla controversa rielezione del presidente Aljaksandr Lukashenko. Negli ultimi mesi la Bielorussia ha facilitato l'ingresso illegale dal territorio bielorusso degli immigrati provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente nei paesi confinanti, soprattutto in Polonia e in Lituania.



Safa Msehli / Twitter

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

Il numero di migranti e rifugiati presenti nei centri di detenzione della città di Tripoli risulta essere almeno triplicati negli ultimi giorni, a causa dell'aumento degli arresti di massa avvenuti a partire dall'inizio del mese. Medici Senza Frontiere denuncia con preoccupazione che «i migranti sono stati rinchiusi in celle insalubri e gravemente sovraffollate, con poca acqua pulita, cibo o accesso ai servizi igienici».

Un'inchiesta di Lighthouse Reports mostra come le autorità di numerosi stati europei, come Grecia, Croazia, Polonia e Spagna, abbiano perpetrato violenza contro migranti e richiedenti asilo, per poi respingerli forzatamente al confine verso paesi non appartenenti all'UE. Il report costituisce l'ennesima prova che violenze contro richiedenti asilo e respingimenti illegali sono pratica comune nelle zone di confine dell'Unione Europea, la quale si rende complice di tali violazioni continuando a finanziare polizia e operazioni di frontiera degli stati in questione.

La motovedetta Zawiya della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 30 persone, tra cui 4 donne e 10 bambini, che tentavano di attraversare il Mediterraneo. Tutte sono state portate nelle prigioni di Zawiya.



Associated Press News

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

Alla conclusione della Missione di inchiesta indipendente sulla Libia, durata un anno, il Consiglio per i diritti umani dell'ONU pubblica un report che accusa lo Stato Libico, e tutte le parti coinvolte nel conflitto a partire dal 2016, di aver commesso crimini di guerra contro la popolazione civile. Il documento sottolinea come migranti e richiedenti asilo siano categorie particolarmente esposte a tremendi abusi quali tortura, stupri, schiavitù, arruolamenti forzati di minori e traffico di esseri umani.

Circa 800 persone si sono accampate all'esterno della sede dell'Unhcr di Tripoli in cerca di protezione e assistenza. Si tratta di migranti che hanno lasciato le proprie abitazioni e tutti i loro averi, per sfuggire a controlli di polizia effettuati negli ultimi giorni in nome di una operazione governativa «contro i criminali e i trafficanti di droga». Sale la tensione tra le persone in attesa, che affermano di non avere ricevuto cibo per giorni.



Open Arms / Twitter

VENERDÌ 8 OTTOBRE

202 migranti sono stati soccorsi al largo delle coste calabresi dalla Guardia costiera italiana.

Dopo mesi di cantiere, l'Open Arms riprende a navigare nel Mediterraneo, si tratta della missione 86. Anche la nave ResQ People annuncia di essere pronta a salpare nuovamente, dopo un mese dalla fine della prima missione che ha permesso di soccorrere 166 persone.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) riferisce che sei migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana sono stati uccisi dalle guardie libiche nel centro di detenzione Al-Mabani a Tripoli.

I ministri dell'Interno di 12 Paesi membri (Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia e Slovacchia) hanno chiesto alla Commissione europea di finanziare la costruzione di muri al confine per bloccare l'ingresso di migranti che arrivano dalla Bielorussia. Mentre i ministri sostengono che si tratti di un intervento urgente per garantire la protezione degli interessi dell'UE, la Commissione europea ha insistito che la Grecia, così come la Croazia, indaghi rispetto le accuse di respingimenti violenti al confine.

La Corte costituzionale polacca decreta che alcuni articoli dei Trattati europei sono "incompatibili" con la Costituzione dello Stato polacco, minacciando - e di fatto rovesciando - il principio del primato del diritto dell'UE sul diritto nazionale degli Stati membri.



ResQ - People Saving People / Twitter

DOMENICA 10 OTTOBRE

Nella notte, la ResQ People soccorre 59 persone. Tra le persone che salgono a bordo, anche 17 minori e 6 donne.

Nella stessa giornata, la nave umanitaria Sea-Watch 3 lascia il porto di Burriana e riprende le operazioni di salvataggio nel Mediterraneo.



LUNEDÌ 11 OTTOBRE

Alarm Phone lancia la richiesta di soccorso per circa 105 persone in pericolo a bordo di una fragile imbarcazione al largo di Zuara. A bordo vi sono anche donne incinte e circa 10 bambine. Soltanto a distanza di circa sette ore, la cosiddetta Guardia costiera libica ha affermato di aver avviato un'operazione di ricerca e soccorso. Tuttavia, la situazione era estremamente critica: l'imbarcazione si è capovolta. Un'ennesima tragedia nel Mediterraneo centrale: vi sono 15 vittime. Inoltre, si tratta anche di un'ennesima conferma dell'obiettivo della cosiddetta Guardia costiera libica: dissuadere le persone dal raggiungere l'Europa, senza dare alcuna rilevanza alla circostanza che le persone anneghino o vengano respinte.

La motovedetta Sabratha della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 94 persone che, a bordo di un'imbarcazione di legno, tentavano di lasciare le coste libiche e arrivare in Europa. A bordo, anche 13 donne e 10 bambine. Nell'operazione, sono stati recuperati anche 15 corpi senza vita. I militari libici hanno consegnato le persone intercettate nelle prigioni di Tripoli. Nella stessa giornata, al largo della città libica di Homs, la motovedetta Ubari con a bordo i militari libici, invece, ha intercettato 83 persone, tra cui 18 donne e 3 bambine. Anche loro sono state portate nelle prigioni di Tripoli.



picture-alliance

MARTEDÌ 12 OTTOBRE

Oltre 70 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione nell'area di ricerca e soccorso di competenza maltese. Durante la traversata, una donna incinta ha partorito in mare. Nessun attore statale e nessuna nave mercantile ha risposto alla richiesta di soccorso. Soltanto dopo molte ore, vi è stato un ennesimo respingimento ad opera dei militari della cosiddetta Guardia costiera libica. Quale sarà il loro destino?

Un pescatore tunisino, a bordo di un piccolo peschereccio, salva 23 persone le quali si trovavano in difficoltà a bordo di una fragilissima barca semi-affondata. Pochi istanti prima, 2 persone erano annegate. Sbarcate nella città di Zarzis, tutte hanno ricevuto l'assistenza della Mezzaluna Rossa tunisina.



Taha Jawashi / AFP

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

La motovedetta Sabratha della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 68 persone, tra cui 11 donne e 7 bambine, che tentavano di sfuggire all'orrore presente nel territorio libico. Tutte sono state portate nelle prigioni presenti nella città di Tripoli. Nelle stesse ore, la motovedetta libica PB P-301 svolge un altro atto di intercettazione: 146 persone, tra cui 19 donne e 3 bambine. Anche loro sono state portate nei centri di detenzione di Tripoli.

Nelle stesse ore, 97 persone si trovano in pericolo a bordo di un'imbarcazione in distress al largo della città di Sfax, nella costa tunisina. Non si avrà alcuna conferma circa il loro destino.



The Lybia Observer / Twitter

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

Un portavoce dell'Unione europea conferma la consegna di tre nuove pattugliatrici, di classe P-150, alla cosiddetta Guardia costiera libica. L'obiettivo - se davvero può definirsi tale - è potenziare le sue capacità di ricerca, soccorso e sorveglianza marittima.

Per la prima volta un tribunale condanna il comandante di un mercantile italiano per aver operato un respingimento illegale, obbedendo alla cosiddetta Guardia costiera libica. Il Tribunale di Napoli ha condannato il comandante della nave Asso28 a un anno di reclusione in quanto, dopo avere soccorso 101 migranti, tra cui diversi minori e alcune donne incinte, accettò di consegnarli ai militari di Tripoli.



ResQ - People Saving People / Twitter

VENERDÌ 15 OTTOBRE

Le autorità italiane permettono alla nave umanitaria Resq People di poter approdare in sicurezza presso il porto di Pozzallo così da permettere lo sbarco delle 58 naufraghe soccorse nei giorni precedenti.



Sea Watch / Twitter

DOMENICA 17 OTTOBRE

La nave umanitaria Sea-Watch 3 soccorre una barca in difficoltà al largo delle coste libiche: 66 persone sono state portate a bordo per ricevere una prima assistenza medica. Tra loro, molte bambine e persone che hanno difficoltà a camminare. Poche ore dopo, Seabird avvista un gommone in difficoltà: l'arrivo di Sea-Watch 3 ha permesso di evacuare in sicurezza le 54 persone a bordo.

Un ennesimo naufragio al largo della costa tunisina, tra le città costiere di Mahdia e Monastir. Nell'imbarcazione vi erano 31 persone, dei quali soltanto 7 sono state tratte in salvo. Sono stati recuperati 2 corpi senza vita. Vi sono 22 disperse.

In distinte operazioni, la cosiddetta Guardia costiera libica intercetta oltre 100 persone che, a bordo di un'imbarcazione, tentavano di fuggire dal territorio libico. Tutte sono state portate nei centri di detenzione presenti nella città di Zawiya. Questi respingimenti illegali sono stati documentati da Seabird.



Sea Watch / Twitter

LUNEDÌ 18 OTTOBRE /1

Dopo i due salvataggi del giorno precedente, l'equipaggio a bordo di Sea-Watch 3 soccorre tre imbarcazioni in difficoltà, portando a bordo 202 persone.

Nella notte, l'imbarcazione di monitoraggio Nadir individua due barche in difficoltà nel Mediterraneo centrale. A bordo vi sono 34 persone, tra cui molte bambine e una donna in stato di gravidanza. Considerate le critiche condizioni meteorologiche, l'equipaggio è riuscito a far salire a bordo tutte le naufraghe. Soltanto a distanza di oltre ventiquattro ore, è stato assegnato il porto di Lampedusa per lo sbarco in sicurezza.



LUNEDÌ 18 OTTOBRE /2

Approssimativamente 75 persone sono in pericolo al largo di Gasr Garabulli, città costiera della Libia, nella regione della Tripolitania. Si trovano a bordo di un gommone. A distanza di diverse ore, si è perso ogni contatto con le persone a bordo. La cosiddetta Guardia costiera libica informa di non aver trovato l'imbarcazione in pericolo. Soltanto dopo diversi giorni, i militari libici hanno informato di aver intercettato l'imbarcazione ed aver effettuato l'ennesimo respingimento. E' stata data conferma che a bordo vi erano 80 persone, tra cui 15 donne e 5 bambine.

Nelle stessa giornata, i militari libici a bordo della motovedetta Al Sadada intercettano 70 persone, tra cui anche donne e bambine. Queste sono state portate nelle prigioni di Tripoli.

La nave umanitaria Geo Barents, con a bordo l'equipaggio di MSF, torna nella zona di ricerca e soccorso del Mediterraneo centrale per iniziare una nuova missione di salvataggio di vite umane.



Mich Seixas / Mediterranea Saving Humans

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

La Guardia costiera italiana permette l'evacuazione di tre donne con gravi ustioni da carburante. Le donne si trovavano a bordo della nave Sea-Watch 3, dopo essere state tratte in salvo dall'equipaggio.

La motovedetta Ubari della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 73 persone le quali si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione di legno al largo della città di Homs. Tutte sono state portate nelle prigioni presenti nella città di Tripoli.

La Procura della Repubblica di Agrigento chiede al competente G.I.P. il completo proscioglimento da ogni accusa del Comandante della nave umanitaria Mare Jonio e del Capomissione di Mediterranea Saving Humans per il soccorso effettuato il 9 maggio 2019. In quella data, la Mare Jonio, impegnata in missione di osservazione e monitoraggio nel Mediterraneo centrale, aveva individuato in acque internazionali in zona Sar di competenza attribuita alla Libia, a circa 35 miglia a nord di Zuara, un piccolo gommone sovraccarico di trenta persone, tra cui due donne in stato di gravidanza, una bambina di 2 anni - la piccola Alima - e diverse minore non accompagnate, che stava imbarcando acqua e aveva il motore in avaria. Una volta soccorse a bordo, si era rifiutato ogni contatto con le autorità libiche, sbarcando la mattina successiva nel porto sicuro di Lampedusa.



Vessel Finder

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

A poche ore di distanza dal primo intervento, la Guardia costiera italiana permette l'evacuazione di una donna in stato avanzato di gravidanza e sua sorella minore. Nella notte che è seguita, vi è stato un terzo intervento con l'evacuazione anche di un'altra donna in stato di gravidanza.

Il Gip del Tribunale di Agrigento, dott.ssa Micaela Raimondo, archivia l'inchiesta, nata nel 2019 - erano i mesi dei «porti chiusi» dell'allora ministro dell'Interno Salvini - che riguardava la Sea Watch 3, una delle due navi dell'omonima ong tedesca. A richiedere l'archiviazione della posizione del comandante dell'epoca della nave, Arturo Centore, è stata la stessa procura agrigentina. Secondo il gip, il comandante Centore non commise alcun reato nel salvare un gruppo di 47 migranti al largo della Libia in acque internazionali. Anzi, «aveva l'obbligo di prestare soccorso e assistenza alle persone presenti a bordo del gommone e di provvedere al successivo trasporto in luogo sicuro di sbarco, alla luce di quanto sancito dalle disposizioni normative nazionali e internazionali».



GIOVEDÌ 21 OTTOBRE

Nasce la Commissione per la libertà dei El Hiblu 3 (ElHiblu3 Freedom Commission). Si chiede alle autorità maltesi di archiviare immediatamente il processo contro i tre adolescenti accusati di una molteplicità di crimini, tra cui atti di terrorismo e dirottamento di una nave. I tre erano arrivati a Malta a bordo della nave mercantile El Hiblu 1, insieme ad altre 108 persone. Fino ad oggi, Malta ha negato loro un processo equo e ha violato i loro diritti umani fondamentali.



Sea Watch / Twitter

VENERDÌ 22 OTTOBRE /1

Dopo tanti giorni di attesa, le autorità assegnano il porto di Pozzallo per lo sbarco in sicurezza delle 406 naufraghe a bordo della nave umanitaria Sea-Watch 3.

Nel pomeriggio, l'equipaggio di MSF a bordo di Geo Barents opera il salvataggio di 36 persone, le quali si trovavano a bordo di una fragile imbarcazione di legno in acque internazionali. Salgono a bordo 25 uomini e 11 donne, tra cui anche 15 bambine sotto i 15 anni.

Nel porto di Leuca approda un'imbarcazione, partita dalla costa libica, con a bordo 115 persone. L'avvistamento era avvenuto ad opera delle unità navali della Guardia di Finanza, a circa 11 miglia dalla costa. Nelle stesse ore, una motovedetta della Guardia di Finanza soccorre un'imbarcazione con a bordo 73 persone, tra cui 10 donne, di cui una incinta, e 9 minori. Queste sono giunte in salvo presso l'isola di Lampedusa.



Salvatore Cavalli / AP Photo

VENERDÌ 22 OTTOBRE /2

Nella giornata sbarcano a Lampedusa 73 Persone (tra cui 10 donne, una incinta, 5 minori accompagnati e 4 non), soccorse da una motovedetta della Guardia di finanza.

Alarm Phone lancia l'allarme per la necessità di soccorso per 52 persone partite da Zuara. Queste si trovano a bordo di un'imbarcazione in distress al largo della costa libica. A distanza di qualche ora, si ha conferma che i militari libici hanno operato un ennesimo respingimento.

Nella stessa giornata, la cosiddetta Guardia costiera libica informa che, nella giornata, la motovedetta Zawiya intercetta 140 persone, tra cui 8 donne e 5 bambine. Tutte sono state condotte presso il centro di detenzione sito nella città di Zawiya.



Filippo Taddei / MSF

SABATO 23 OTTOBRE

All'alba, l'equipaggio di MSF a bordo di Geo Barents opera un terzo importante salvataggio: 95 persone salvate, le quali si trovavano a bordo di un'imbarcazione in distress da diverse ore. Le autorità responsabili, informate della loro situazione, non erano ancora intervenute.

La motovedetta Sabratha della cosiddetta Guardia costiera libica intercetta 69 persone a bordo di un'imbarcazione a nord di Zuara. Le persone intercettate sono state condotte presso il centro di detenzione di Tripoli. Nelle stesse ore, la motovedetta PB-300 opera un respingimento ancor più grande: 119 persone intercettate, tra cui 20 donne e 7 bambine.

È stato rinviato al prossimo 17 dicembre il processo Open Arms per Matteo Salvini, accusato di sequestro di persone e di rifiuto di atti di ufficio. A deciderlo il presidente della seconda sezione penale del Tribunale di Palermo Roberto Murgia. Durante questa prima udienza, il Tribunale ha ammesso tutti i testi e i testimoni citati dalle parti, tra cui la ministra Luciana Lamorgese, l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte e gli ex ministri Luigi Di Maio, Danilo Toninelli e Elisabetta Trenta.



Filippo Taddei / MSF

DOMENICA 24 OTTOBRE /1

In mattinata, Alarm Phone avverte che circa 60 persone si trovano in grande pericolo a bordo di un gommone che si sta progressivamente sgonfiando e inizia a imbarcare acqua. Nel primo pomeriggio vengono persi i contatti, ma successivamente l'equipaggio di MSF, informa che, grazie alla segnalazione, la Geo Barents è riuscita a intervenire e salvare le 71 persone in balia di condizioni meteo pesanti, con onde di 3 metri e vento a 25 nodi. A bordo di Geo Barents, vi sono complessivamente 367 naufraghi.

Nella stessa giornata, 46 persone, tra cui 9 donne e 6 minori, riescono a raggiungere in salvo l'isola di Lampedusa.

La motovedetta Fezzan della cosiddetta Guardia costiera libica opera un ennesimo intercettamento: 56 persone, le quali si trovavano a bordo di un'imbarcazione nel tentativo di fuggire dall'orrore libico, sono state condotte presso il centro di detenzione presente nella città di Tripoli.



Ansa

DOMENICA 24 OTTOBRE /2

Papa Francesco, al termine dell'Angelus, denuncia le condizioni disumane in cui versano migliaia di rifugiati e richiedenti asilo in Libia. Inoltre, lancia un appello alla comunità internazionale per trovare le soluzioni comuni necessarie al fine di assicurare il soccorso delle vite in mare e garantire percorsi regolari di migrazione e accesso alle procedure di asilo. Papa Francesco ha anche chiesto di porre fine al respingimento delle migranti verso Paesi non sicuri.

*«Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti,
rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia:
non vi dimentico mai;
sento le vostre grida e prego per voi»*



MARTEDÌ 26 OTTOBRE

Alarm Phone segnala la presenza di 9 migranti in difficoltà a bordo di un'imbarcazione nel tentativo di raggiungere le coste della Sardegna. Le persone sono partite quarantotto ore prima dalle coste algerine.

Le forze armate libiche intercettano 58 persone a bordo di un'imbarcazione alla deriva al largo di Bengasi. A bordo, anche diverse bambine. L'imbarcazione era salpata dalla Turchia nel tentativo di raggiungere le coste italiane. Tutte sono state condotte nei centri della base navale di Bengasi.



MSF Sea / Twitter

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE

Dopo giorni di navigazione con a bordo 367 sopravvissuti, tra cui 172 minori, le autorità responsabili permettono all'equipaggio di MSF a bordo di Geo Barents di poter approdare in sicurezza presso il porto della città di Palermo.



Reuters

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE

Per la prima volta i richiedenti asilo attualmente in Libia si sono organizzati in un presidio davanti alla sede libica dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Sono lì dal 2 ottobre. Tra materassi e sporcizia, da 26 giorni vivono oltre 2.700 richiedenti asilo. Sono soprattutto eritrei, ma ci sono anche somali, malesi, gambiani, senegalesi. Almeno trecento sono donne, alcune delle quali incinta. Il nome attribuito a quest'assemblea permanente è "Refugees in Lybia".

